Di Flora Gaetano — Ispettore alla pubblica illuminazione e anche impiegato all'Ospedale dei Cavalieri di Malta.

Fava Prof. Onorato impiegato al Banco di Napoli è anche insegnante all' Istituto tecnico.

NAPOLI CITTÀ

Cose municipali

Ora che l' Amministrazione comunale ha preso il suo normale andamento, ci pare sia tempo che si faccia davvero qualche cosa e si metta da banda ogni pomposa riforma teoretica per scendere nel campo pratico.

Ci sembra sia necessario, indispensabile anzi, che l'avv. Villani spieghi la sua energia, per ottenere che tutto quanto mette capo a radicali applicazioni del regolamento di P. U. diventi una realtà.

Per oggi, quindi, ci limitiamo a rivolgergli qualche domande, sicuri che egli, animoso da tanto buon volere, ci risponderà coi fatti.

***

Il cambiamento di personale, di cui ci occupiamo in altra parte del giornale, va bene, ma occorre maggiore energia ed abolire una volta per sempre l' ufficio del corso pubblico, ordinando *a tutte le guardie* di elevare verbali contro le vetture non del modello prescritto, mancante di numero, ecc.

Le nuove guardie saranno state scelte fra le migliori per diligenza ed onestà, lo ammettiamo, ma finchè ve ne sarà una *zoppa*, le altre ad onta di tutto il buon volere e di tutta la capacità possibile finiranno col *zoppicare anche esse.*

***

Vi sono inchieste rimaste a mezzo per qualche affare del 4° uffizio.

Il mutamento del Capo di esso è stato provocato da giuste misure ed al primo nè è succeduto un altro.

L' avvocato Giustini dal 3° fu traslocato al 6° ufficio e da questo al 4.°

Ora si può adunque investigare senza tema che si scambino le carte in mano; come si suol dire:

***

Pel corso pubblico bisogna provvedere alla costatazione della famosa duplicazione dei numeri delle vetture pubbliche.

***

Le tasse pagate dagli esercenti l'*industria* delle famose feste pubbliche, come sono state pagate in questi ultimi bagordi saturnali piazzaiuoli ?

Da chi vengono firmate le licenze ed in quale misura si è pagata e si paga la tassa?

Era un fatto chè sembrava finito, ma la baldoria perdura e tutte le vie sono divenute il dominio assoluto delle *maeste* e dei *mastri* di *festa*, che gavazzano ed arricchiscono con tale proficuo cespite, che dovrebbe andare al Comune.

Le occupazioni di suolo pubblico

In barba alle passate e recenti circolari, le occupazioni di suolo sono divenute una vera calamità pubblica.

I sergenti e le guardie non fanno che protrarre lo stato anormale ed arbitrario col sistema del favoreggiamento, non sempre ingenuo.

Nessuno — munito di licenza — osserva il metraggio concesso e pel quale si paga la tassa.

Le occupazioni per tolleranza poi, fulminate dalle circolari — leggi — grida, sono invece arma lucidissima nelle mani dei sergenti, mercè la quale rincariscono la dose a danno dei più poveri.

È un notorio che i piccoli industriali — come fruttivendoli, erbivendoll, venditori di agrumi e simili — sono tutti fatti segno ad una persecuzione degna di migliore causa, e fra costoro vi sono anche dei privilegiati.

I grassi e ben pasciuti occupatori del suolo pubblico sono anche essi privilegiati, salvo che per taluni si usa sempre il sistema del *favoreggiamento.*

In effetti come potrebbe spiegarsi che in una stessa via, mentre qualcuno è quotidianamente *verbalizzato*, costretto a rientrare entro i limiti della concessione, altri poi a breve distanza usa ed abusa della strada come sua proprietà assoluta ?

Se l' egregio Assessore preposto a tale ramo, che dovrebbe *fruttare* discreti incassi al Comune, volesse benignarsi di portar la sua intelligente ed autorevole attenzione su queste modeste, ma imparziali nostre considerazioni, e costatarne la esattezza, non dovrebbe che richiamare i ruoli e via per via, vicolo per vicolo, troverebbe la prova di fatto di quanto affermiamo.

Di chi la colpa ? Non del favoritismo elettorale — che entra come coefficiente importante in questo abuso — ma del *sistema* di vigilanza dei sergenti, i quali son chiamati ad eseguire le superiori disposizioni.

I Vice Sindaci qualche volta si lasciano impietosire dalle lagrime di poveri infelici, come delle patrocinazioni elettorali . . . ma i Sergenti fanno e disfanno a loro capriccio.

E quando si rileva qualcuna di tali anomalie, si risponde che si era provveduto, ma che la tenacità dell' occupatore è quella che non può vincersi ad onta dei verbali fatti.... e lì per lì si corre a foggiarne uno per giustificare la spiritosa invenzione.

Altro che riforme e mezzi misure!

Ci vuole energia *pratica* per mettere a posto codesti signori agenti municipali, i quali nelle sezioni fanno tutto da loro, fungendo da Vice Sindaci, da Segretari, da Uffiziali del carico, da uscieri intimatori. . . . da tutto !

Oh! se negli uffizi gl'impiegati, i Segretari facessero il proprio compito, gli agenti municipali non farebbero da giudici e parte.

E per vero costoro invece di stare a perdere tempo nelle stanze della segreteria a scrivere stati e statini — missione a loro non devoluta —si limitassero invece a fornire gli elementi necessari per la compilazione dei ruoli, verificare e riferire continuamente, perlustrando le vie sempre, sempre, sempre.., quanto vantaggio non ne verrebbe al pubblico ?

E le 20 mila lire ?

Che siano state *disperse* è un fatto del quale nessuno più oramai può sconvenire, ma che sia stato chiesto stretto conto all'economo, è un dubbio !

Si afferma che il *cav. di Giovanni* se la ride sgangheratamente e dice : *M' hanna da u riesto. . . . , e assaie* !

Egli giustificherà *certamente* presso chi si trovano le 20 mila lire, come furono sparse o distribuite ed in qual misura — a meno che. . . . .

Già, l'ottimo uomo, avuto sentore dell'idea del Sindaco di abolire addirittura l'ufficio di economato — ottima idea, egregio marchese di Campolattaro, da tradurre in atto al più presto — ha fatto delle intimidazioni e delle minacce, che hanno fatto ridere il Sindaco. Il quale, deciso a finirla, ha risposto da par suo, facendo cioè dire al Di Giovanni che se è *creditore* presenti i conti, e si liquiderà tutto. . . . compreso lui e l'ufficio, che fin'oggi ha occupato.

E il cavaliere merita il riposo. Oramai, da misero impiegato, qual' era vent' anni fa, è divenuto ricco ed è giusto che goda senza fastidi le centinaia di migliaia di lire ch'egli ha saputo accumulare mentre gli altri impiegati municipali facevano dei debiti o chiedevano in sussidio qualche lira delle ventimila sparite !

Come è vero che col lavoro si acquista tutto !

Basta saper lavorare.

La riforma del corpo delle G. Municipali

Oramai gli studi per questa tanto attesa e tanto giustificata riforma sono a buon punto, e presto sarà pubblicata la relazione della Commissione nominata *ad hoc.*

In massima si è stabilito: L'abolizione della caserma; la creazione di squadre sezionali; il congedo o la messa a riposo di gran parte delle attuali guardie, segnatamente di quelle che da molti anni erano addette ad uffici, come la portolania, il valore locativo il corso pubblico, lo spazzamento, ove tanto c'è da lamentare.

E poichè una riforma non si capisce senza *riformare* il comandante, che, con tutti i suoi speroni, non è riuscito a moralizzare i suoi dipendenti, l'illustre Fadda sarà pur esso *congedato.*

E quanto è nei voti di tutti.

***

Un aneddoto sull'illustre milite.

Quando, nella presentazione al Sindaco, questi fece la ramanzina che sapete, il cav. Fadda, appena uscito dal gabinetto, si rivolse ai suoi Ufficiali, dicendo che il Sindaco aveva ragione, perchè il servizio e la disciplina lasciavano a desiderare.

— Il Sindaco—disse il Fadda—l'ha con loro.

— Veramente pare che l'abbia più di tutti con lei,—rispose un giovane ufficiale, maravigliato della disinvoltura del suo capo.

Con loro.... ci vuole una bella *tola*, come dicono i suoi compatriotti, in Sardegna !

Sei uomini ed un caporale

Sissignore, **sei** son le guardie municipali, ed il caporale 7, che fanno la guardia alla porta della caserma di S. Lorenzo, domicilio gratuito del Comandante, e Sede della sezione municipale, per la quale vi è anche un custode pagato dal Comune.

Perchè codeste sette guardie non vengono adibite ad un servizio più proficuo, più utile? Che bisogno c' è di far la guardia alla casa del comandante?. O che si ha paura di qualche assalto di comunardi alla caserma?.

L' Illustre Marchese di Campolattaro nella sua visita alle G. M. non dovette notare questo spreco di forza armata, che costa al comune 7500 lire l'anno, in opposto, come fece per la guardia al palazzo S. Giacomo, avrebbe anche disposto l' abolizione della sentinella al portone del comandante.

Giù alla caserma, potrebbe essere adibita una *guardia sedentanea*, uno di quei vecchiarelli, che fanno pena a guardare, stanchi e curvati, fare 8 o 10 ore di piantone al sole o alle intemperie !.

Municipalia

Abbiamo una vera pioggia di lettere che ci rivelano turpi e gravissimi fatti intorno all'amministrazione municipale.

Egli è vero che — come in tempo di epidemia — molti profittano del momento di rigore e delle nuove idee di riforma per sfogar personali vendette... ma però i fatti colpevoli sono denunziati con tali e precisi dettagli che l' onesto ed imparziale pubblicista non può fare a meno di rivelarli, perchè la luce si faccia su di essi, essendo di troppo importante natura per occultarli.

Noi non per tanto cercheremo investigare su quel che « si dice » e pubblicheremo.

Sarà una ingratissima missione la nostra... ma la compiremo colla coscienza di fare il nostro dovere a vantaggio pubblico.

Delizie solite !

L' Ispettore di P. S. l' illustrissimo Vice Sindaco di Sezione S: Lorenzo, e quello di Porto, si compiacciono mai di gettare un occhio pietoso alla Piazzetta Nilo che è al Corpo di Napoli ?

Noi crediamo sinceramente di no, altrimenti Ispettore e Vice-Sindaco vedrebbero che quella piazzetta, presa d' assalto ed occupata da ogni specie di venditori, è semplicemente una bolgia infernale ! Fruttivendoli quanti se ne vogliono, e poi impostori e imbroglioni di tutte le specie, non escluso l'immancabile tenitor di rollina che fa i suoi comodi allegramente, in barba di tutta la P. S. di questo e dell'altro mondo!

Non sarebbe bene che questo guaio finisse una buona volta ?

Ci permettiamo domandarlo alle surriferite autorità nella speranza che ci degnino di una loro qualsivoglia risposta.

Venditori ladri !

L' egregio Marchese di Campolattaro, che ha stoffa di Sindaco vero pel suo buon volere e per l'energia senza pari, ha fatto cosa santa ordinando che i venditori non facciano uso di carta, smerciando le loro robe, e ciò allo scopo di evitar frodi. Ora noi preghiamo l'on. Sindaco perchè compisca l' opera. Egli dovrebbe ordinare, come già venne altra volta ordinato, che i venditori mettano il prezzo della loro merce solo a Kilogramma. Quel segnare il costo per *ottocento grammi*, per 900 o 950, dà agio ai furfanti di frodare il pubblico, senza tema di incorrere in contravvenzioni e quindi a multe o a pene, perchè gl' ignoranti che comprano sono tanti e tanti, e fra gli 8 cento, i 900, i millegrammi o Kilogrammi è da uscirne sempre pel rotto della cuffia.

Attendiamo quindi la provvidenziale ordinanza, raccomandandoci però affinchè tanto questa, quanto l'altra già emanata sieno rispettate, e scrupolosamente.

Non facendo, così, si cadrebbe nel ridicolo, e si ci perderebbe di serietà e di dignità !

Monte del Sacramento in S. Giovanni Maggiore

Ci dicono che a Napoli esista una Pia Opera dal titolo sopra scritto, la quale avrebbe lo scopo di distribuire a domicilio medele e vitto ai poveri infermi.

Abbiamo preso informazioni delle rendite che possiede la medesima e ci si è detto che ammontano a 28 mila lire annue. Non ci è stato però possibile sapere chi sono gli amministratori deputati di questo Sodalizio, nè i locali ove risiede l'amministrazione per paterne chiedere gli statuti e vedere se mercè le nostre preghiere fosse possibile fare ottenere qualche conforto ad uno infermo abbandonato dal *Pio Monte* della misericordia e che domicilia al Ponte di Casanova N. 29.

Saremmo quindi grati a chiunque dei nostri lettori ci favorisse notizie sulla Pia Opera.

Alla Cancelleria del Tribunale

Desidereremmo conoscere dalla cortesia del Cav. Ricciuti chi è l' economo della Cancelleria del Tribunale di Napoli.

E se questo economo esiste, che si compiaccia disporre che sul tavolo dove si copiano i processi penali vi siano dei calamai e delle penne.

É possibile che in certi giorni gli avvocati non hanno neanche con che segnare una notizia.

Ci auguriamo che l' egregio uomo non ci faccia tornare sull'argomento.

Agenzie di pegnorazioni

Raccomandiamo novellamente agli Ispettori di P. S. la severa vigilanza sulle agenzie di pegni, e spegni, che fanno delle cose veramente indegne.

Parecchie di queste benemerite agenzie, oltre all'esigere l'interesse a loro piacimento, esigono un diritto di tassa per ogni pegno che vien fatto. Ciò è semplicemente una laderoneria bella e buona, perchè il Governo meno pei pegni al di sopra delle 30 lire, non esige tassa alcuna, e anche quella che si paga pei pegni superiori alle trenta lire è dell'**uno e 80 per mille !!!**

Ora, togliere anche un solo soldo, per tassa, ad una povera madre, che fa un pegno di 2 lire per dare un tozzo di pane ai suoi affamati figliuoli, non è qualche cosa riprovevole sotto tutt' i riguardi, e che meriterebbe di essere punita con un centinaio di legnate sul deretano ?

Speriamo che il ladroneggio termini una buona volta, e che tutti, indistintamente, **tutti** questi tenitori d'Agenzie di pegnorazione rispettino la legge una buona volta, esigendo non più che il **due per cento al mese**, posticipato, quale è l' interesse consentito dalla Questura !

Il 2 °|₀ di sconto

Vien rilasciato dalla *ditta* F. Nappi a tutti coloro che acquisteranno generi di commestibili nel suo negozio alla **Via Sedile di Porto N. 53.**

Detto negozio è fornito delle migliori qualità di formaggi, salami, vini da pasto e di lusso, fernet, moscato, vermouth, marsala, verdura, frutta, *Bots* di pomidori ecc. ed a prezzi eccezionalmente modicissimi.

Va raccomandata più di tutto, la specialità napoletana di pomidoro in bottiglia fabbricata dallo stesso *Nappi.*

Nella vendita il *Nappi* rilascia ai suoi clienti tante fatturine, che presentate a fine d'anno si farà su di esse la liquidazione dello sconto sul denaro speso; quale sconto verrà dalla ditta a loro rimborsato.

Ecco il miglior mezzo di fare economia! e questo mezzo che la ditta **F. Nappi** offre alle famiglie, servirà a rendere meno penosa quella del salariato in ispecie, che è la più disagevole delle classi sociali.

Dunque tutti da **F Nappi**, il gran solutore del difficile problema economico.

Cuccagna !

Salvatore di Salvatore e figlio, hanno raggiunto il *non plus ultra* dell'arte litografica.

Essi eseguiscono con la massima precisione lavori in litografia, tipografia e incisione a prezzi eccezionali; basti dire che 100 biglietti da visita litografati si hanno per soli 80 centesimi.

È proprio il caso di dire che siamo in piena cuccagna litografica! E, sapete dove sono questi signori?

A Piazza Dante, Casotto n.° 7; e Via Fuori Portamedina n.° 22.

INTORNO A NAPOLI

TORRE ANNUNZIATA

24 settembre 96

Chi ci conosce sa che non odorammo mai di sagrestia, pur rispettando l' opinione di coloro che della sagrestia si compiacciano.

Noi valutammo sempre l' uomo, lo classificammo o qualificammo dall'intelligenza, dalla coltura, dal cuore, perchè il termometro della valutazione di esso è l' anima, cioè l'unione della mente e del cuore, e non badammo all'abito, alla carica, alla posizione sociale, perchè è storia il trovare il farabbutto o il galantuomo, il rettile o l'uomo onesto tanto sotto l'abito talare quanto sotto ogni altro abito; nè il falso rispetto di questo ci tenne, quando dovemmo smascherare degli imbecilli o degli astuti dalla bava velenosa dei peggiori rettili, gente a cui natura fu madrigna e Dio negò ogni coscienza, i quali si ammantavano dall'una o l'altra veste per parere diversi, sorprendere la buona fede, ingannare e poi daccapo.

E non tradimmo il nostro pensiero, quando scrivemmo che l'uomo in cui la mente può e il cuore tace, costituisce quella anormalità donde procede il delinquente, mentre che a costituire l'uomo nato per sé e per i simili, v'ha d'uopo d'equilibrio tra il pensiero e il sentimento.

Non a torto, adunque, Vittor Hugo scriveva che se è debito di tutti l'inchinarsi reverenti dinanzi alla intelligenza, è maggior debito quello d'inginocchiarsi dinanzi ai buoni.

Ciò premesso è nostro dovere di rivelare e rilevare una dimenticanza o una noncuranza di Torre Annunziata ufficiale, quantunque il rilievo e la rivelazione sieno e formino una vergogna paesana.

Nacque qui, nel 1810, un tal Francesco Gallo, e fin dalla prima infanzia dimostrò tendenza allo studio, inchinevolezza a beneficare.

Il padre ne fece un prete; il prete diventò Parroco; il Parroco fu creato Vescovo, e Monsignor Gallo fu per lunghissimi anni la benedizione della sua Diocesi fino a pochi giorni or sono.

Novello Miriel, fu davvero Benvenuto, avendo la bontà d'animo del personaggio dei « Miserabili », senza aver di lui le utopie politiche, nè la scarsa coltura.

Monsignor Gallo fu intelligentissimo e colto, e non poche opere ne attestano. Egli, se non oppose il Discuto al Credo, volle però credere e discutere, senza mai piegare il capo alle esorbitanze, perchè, come Leone XIII era pieno dello spirito dei nuovi tempi in cui s'impongono gravi problemi sociali.

Studioso tenace, pensatore profondo, non si faceva distogliere dal suo pensiero e dai suoi libri che da un solo sentimento : la Carità, che lo ebbe apostolo costante.

Disprezzò il lusso, il fasto l'offendeva, perchè sosteneva che era tanto pane tolto al povero.

Là, ove un pericolo era da scongiurare o una sciagura da evitare o una disgrazia ; là, ove la voce del povero, del sofferente, del bisognoso facevasi sentire: là ove vi eran dolori da lenire, lagrime da tergere accorreva, angelo di sollievo, e vi portava la carezza augusta, la parola di pace, la mano provvida, la benedizione di Dio !

Modesto, dimesso nel vestire, parco nel cibarsi, amava che il povero non mancasse di pane, non difettasse di vesti: era un santo !

Tale fu l'uomo, che giorni or sono, calmo, sereno, sorridente chiuse gli occhi al sonno eterno. benedetto, rimpianto e onorato nella sua sede vescovile di Avellino,

Noi di Torre Annunziata, che possiamo andare superbi di tant'uomo, noi torresi, che a lui, al buono, al santo dobbiamo serbare la pagina d'oro della nostra storia; noi che vantiamo la gloria di averlo avuto concittadino, noi abbiamo un altro dovere, quello di rimproverare a Torre Annunziata ufficiale la più vergognosa delle indifferenze in un'ora di tanto momento

È questa Torre Ufficiale, che s'impone e fa chiudere negozi, che copre letteralmente i muri della città con cartelli listati a nero con la scritta: *Lutto cittadino* per la morte di un bottegaio o di un sensale dalle apparenti opulenze e dalle postume realtà passive, da muover riso e compassione nei paesi vicini, rimane inerte, indifferente dinanzi a tanto lutto!

Comprendiamo che Monsignor Gallo era un sapiente e un virtuoso da non meritare la dimostrazione di un dolore bottegaio, perchè incompreso, ma comprendiamo pure essere impudenza l'imporre a tutta una cittadinanza il lutto della bottega, quando capita solo perchè — seggono in maggioranza i bottegai al palazzo Monteleone.

Triste andazzo, e triste esempio per la gioventù che viene.

Quando s'insegna ad onorare il danaro e a tenere in dispregio le glorie e la virtù, si pervertisce il senso morale, tirando su una generazione di miserabili.

Pasquino

UNA COSA ED ALTRE

Pubblico spazzamento. Non v' ha forestiere che capiti a Torre, il quale dopo aver lodata la posizione, l'aria, le produzioni locali, non dica: è sporca.

E che lo sia, siamo d'accordo, perchè questa citta-